



UNI EN ISO 26000:2020 GLI ASPETTI DI RENDICONTAZIONE SOCIALE

15 NOVEMBRE 2021

PRESENTAZIONE

Il tema della rendicontazione sociale, comune a tutte le realtà aziendali e organizzative, specie a quelle di grandi dimensioni, diventa sempre più importante, soprattutto in un momento in cui si va verso una sostenibilità sociale globale. Avere il desiderio - in alcuni casi l'obbligo normativo, così come previsto dal DLgs 256/2014 - di dichiarare il proprio modo di produrre profitto preoccupandosi della sfera altrui, dei propri lavoratori, della comunità locale, dell'ambiente, costituisce un valore aggiunto e un valore etico, che va premiato e rafforzato. Per tale ragione, avendo a riferimento la norma internazionale UNI EN ISO 26000 e la parte in essa dedicata alla rendicontazione sociale, si intende riportare il ragionamento anche nel contesto della "informazione non finanziaria", attività di rendicontazione ulteriore rispetto a quella tradizionale economica, che aumenta la spinta verso la trasparenza, la comunicazione economico-sociale, il confronto e l'accountability con gli stakeholder.

OBIETTIVI

Il corso si propone di:

- presentare il tema della rendicontazione sociale secondo la UNI EN ISO 26000
- ragionare sull'obbligo previsto dal DLgs 256/2016 di una rendicontazione non finanziaria
- presentare i più diffusi strumenti di rendicontazione sociale, come il bilancio sociale e il bilancio di sostenibilità
- fornire esempi di indicatori di prestazione e rendicontazione sociale

DESTINATARI

I destinatari del corso sono tipicamente:

- Management aziendale (datori di lavoro, dirigenti, figure quadro)
- Dirigenti della Pubblica Amministrazione e policy maker
- Dirigenti di ONG e di parti economiche e sociali
- Responsabili e consulenti di sistemi di gestione
- Responsabili del servizio di prevenzione e protezione
- Esperti, studiosi e consulenti in materia di responsabilità sociale e sostenibilità

DOCENTE

LUCINA MERCADANTE- Membro della Commissione Tecnica UNI/CT042 GL55 Metodi e sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro

- ① Il processo di rendicontazione
- ② Gli strumenti di rendicontazione
- ③ I modelli in uso
- ④ La UNI EN ISO 26000:2010 – un richiamo dedicato
- ⑤ Gli orientamenti futuri

GIOVANI IMPRENDITORI
UNINDUSTRIA BOLOGNA



**CAPITALISMO
DI PERSONE**
LA CSR PER LA
PICCOLA IMPRESA
ANALISI E PROPOSTE DEI
GIOVANI IMPRENDITORI

Data:
mercoledì 05.05.2010

Il Sole **24 ORE**

Estratto da Pagina:
24

Servizi. Unindustria Bologna laboratorio delle iniziative di collegamento tra aziende e territorio
Vademecum sul bilancio sociale per Pmi

Emilio Bonicelli
Bologna

vamente la filiera» a «suppor-
ta la crescita pro Date:
La griglia per sabato 01.05.2010

il Domani

Data:
mercoledì 05.05.2010

Il documento presentato dai giovani di via S. Domenico sul bilancio sociale
La responsabilità delle piccole
Unindustria punta sul «capitalismo delle persone»
Un modello, un format per

il Resto del Carlino 5 MAGGIO 2010

BILANCI MODELLO AD HOC DEI GIOVANI DI UNINDUSTRIA
**Anche i piccoli calcolano
la responsabilità sociale**
Il leader Paladini: «Sui valori non ci sono solo le coop»

Data:
sabato 01.05.2010

il Domani

Estratto da Pagina:
1-7

In una lettera aperta il presidente dei giovani di Unindustria tende la mano agli operai in crisi
«Il futuro è il capitalismo di persone»
L'augurio di Paladini: «Un universo di imprese socialmente responsabili»

Data:
sabato 01.05.2010

il Resto del Carlino
Bologna

L'INTERVENTO
**«IL CAPITALISMO DI PERSONE
È LA VERA RISORSA»**



di ANDREA PALADINI

Per noi la responsabilità socia-
le d'impresa è, e sarà sempre
più, una modalità di governan-
ce. Sappiamo infatti che i com-
portamenti corretti e virtuosi
si traducono non solo...

E, MENTRE generano benem-
sue, occupazione, sviluppo,
contemporaneamente consoli-
dano ricominciando reciprocamente
il dialogo so-
ciale...

Estratto da Pagina:
6

CORRIERE DI BOLOGNA

Estratto da Pagina:
1-3

L'intervento
**Responsabilità delle imprese
e «capitalismo di persone»**

SIGLI DELLA FIRMA
Sono tutti fattori che uccidono, se non si agisce con tempestività.

anche in un settore di competi-
zione che, in un mercato sem-
pre più competitivo, diventa un

che possono maturare sempre
più ricominciando un ciclo
di occupazione sociale.

responsabilità, l'innovazione, la
vocazione all'internazionalizza-
zione), affinché ogni piccola
impresa ad essere parte di una
più grande catena del valo-
re. Il mercato genera bene-
sue, occupazione, sviluppo,
contemporaneamente consoli-
dano ricominciando reciprocamente
il dialogo so-
ciale, attraverso il quale co-

Creare valore condiviso

Oggi è vitale per tutte le organizzazioni costruire la creazione di valore secondo principi di sostenibilità e responsabilità sociale.

La creazione di valore può dirsi sostenibile solo se condivisa con tutti gli stakeholder lungo la catena del valore (cfr. Creating Shared Value – Porter & Kramer - Harvard Business Review)

The Big Idea

FOR ARTICLE REPRINTS CALL 800-989-0886 OR 617-783-7500, OR VISIT HBR.ORG

Capitalism is under siege....Diminished trust in business is causing political leaders to set policies that sap economic growth.... The purpose of the corporation must be

trust in business is causing political leaders to set policies that sap economic growth.... **Business is caught in a vicious circle....** redefined around

CREATING SHARED VALUE

How to reinvent capitalism—and unleash a wave of innovation and growth by **Michael E. Porter and Mark R. Kramer**



Come si evolve la gestione responsabile d'impresa

Molte organizzazioni, soprattutto quelle eccellenti, hanno avviato programmi e percorsi una gestione sempre più responsabile e sostenibile.

In sintesi le principali aree di innovazione oggi riscontrabili sono:

Arete di intervento

1. Sistemi di Gestione
2. Rendicontazione e accountability
3. Coinvolgimento della comunità
4. Programmi di filantropia
5. Ambiente
6. Partnership con ONG e istituzioni
7. Award, rating e diffusione CSR
8. Coinvolgimento degli stakeholder

... a tendere

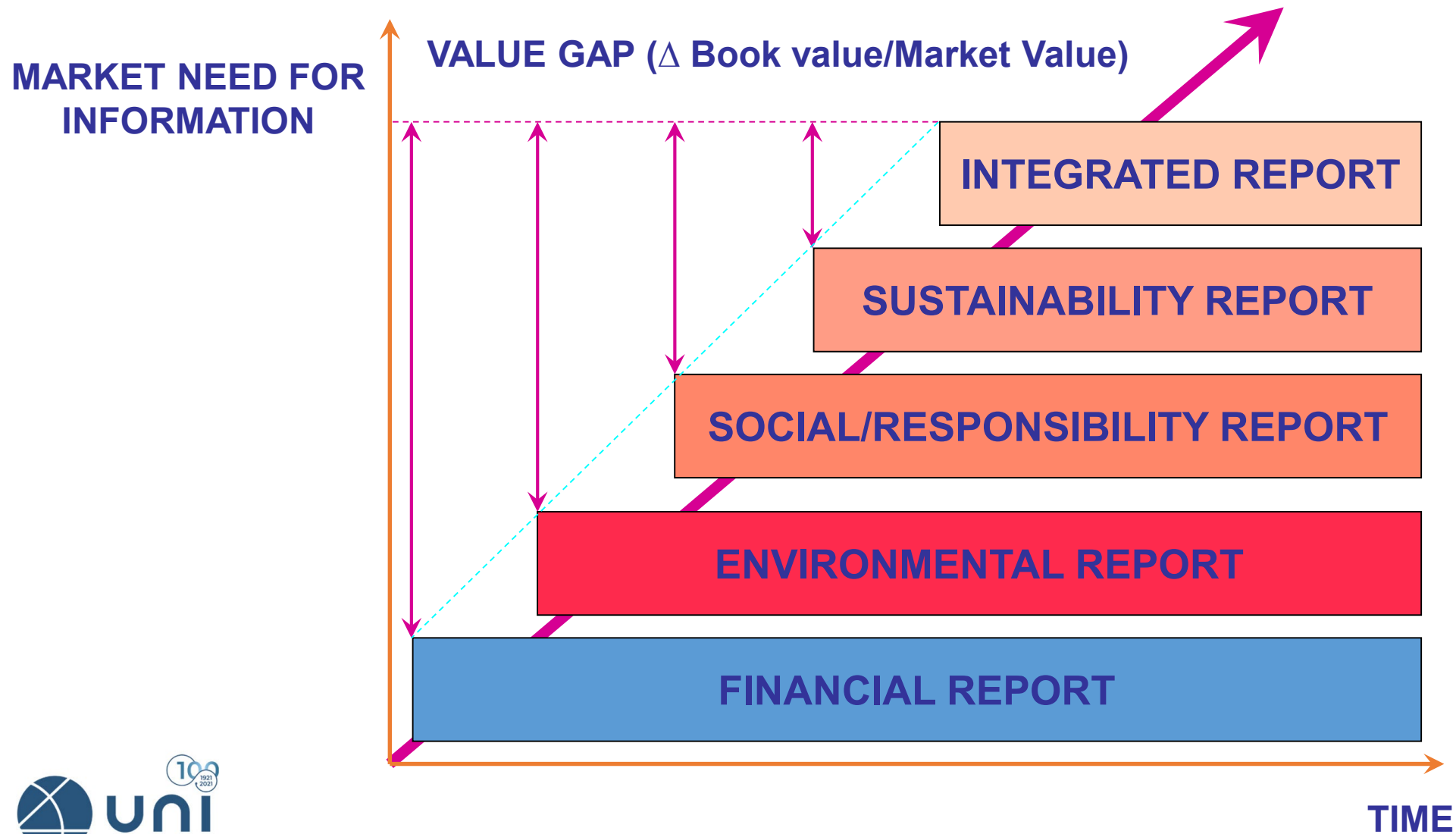
- ISO 26000
- Reporting integrato
- Capitale intellettuale
- Cultura e solidarietà coerenti con obiettivi aziendali
- Carbon e water footprint
- Co-branding
- I leader premiano altre imprese
- Dall'ascolto al coinvolgimento attivo

Finalità dei Bilanci

Responsabilità di rendere conto (accountability): responsabilità di un'organizzazione di fornire risposte ai propri organi di governo, alle autorità legali e, più in generale, ai propri stakeholder, in merito alle decisioni e attività dell'organizzazione stessa.

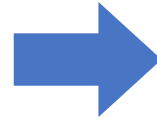
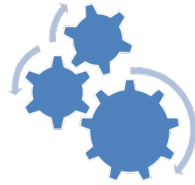
Documento	Tipo di accountability	Fine da adempiere
Bilancio di esercizio	Adeguato andamento economico-patrimoniale-finanziario	Istituzionale
Bilancio di missione	Adempimento dei doveri verso gli stakeholder "di missione" detti anche "istituzionali"	Istituzionale
Bilancio Sociale o di sostenibilità	Adempimento dei doveri verso tutti gli stakeholder interessati all'attività dell'organizzazione	Legittimante

Il processo evolutivo della rappresentazione del valore



BILANCIO SOCIALE E RENDICONTAZIONE SOCIALE

Per inquadrare correttamente la materia in esame, occorre fare una distinzione ricorrendo ai concetti di “processo” e “prodotto”.



- La **rendicontazione sociale** è il **processo** che permette di creare i presupposti necessari alla realizzazione del Bilancio sociale
 - Il **Bilancio sociale** è il **documento** nel quale il processo trova adeguata finalizzazione, destinato a essere diffuso all'interno e all'esterno dell'organizzazione che lo realizza
- È una **modalità relazionale** per dare conto della propria responsabilità

DALLA RENDICONTAZIONE CONTABILE ALLA RENDICONTAZIONE SOCIALE

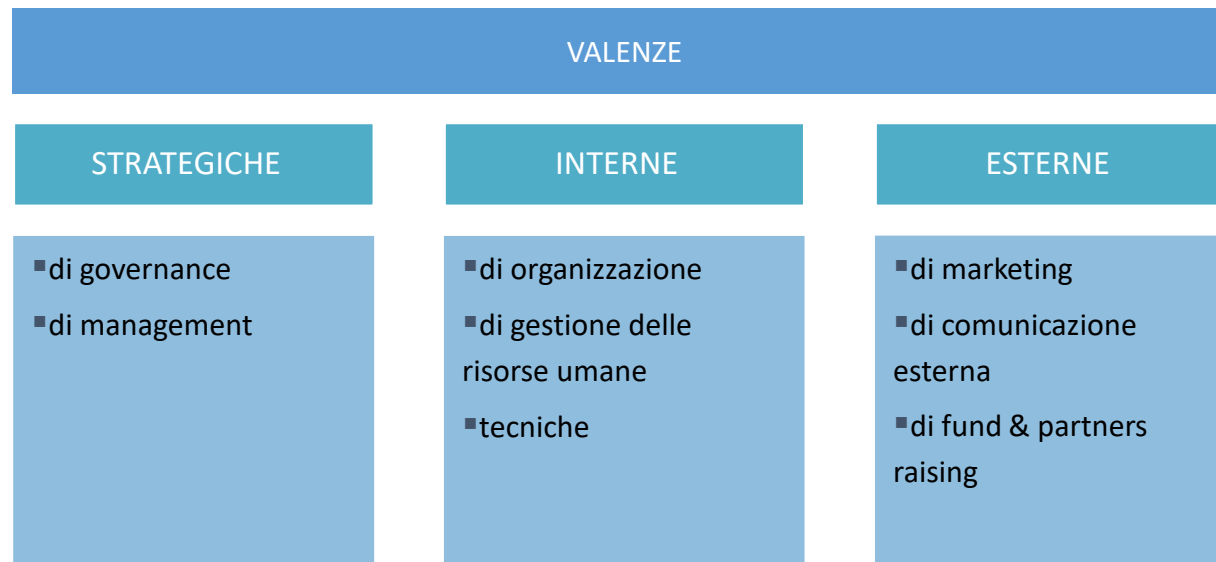
I tradizionali documenti contabili (es. Bilancio di Esercizio) sono rivolti agli “addetti ai lavori” e sono inadeguati a fornire una lettura semplice e immediata delle attività di un’organizzazione. Di qui lo spazio per la rendicontazione sociale, che permette di comunicare i risultati ottenuti in maniera chiara agli stakeholder.

Il Bilancio sociale è una risposta al deficit dei sistemi di rendicontazione e reporting tradizionali



UNA MAPPA LOGICA DELLE POSSIBILI VALENZE DELLA RENDICONTAZIONE SOCIALE

Il concetto di valenza serve a rispondere alla domanda: perché si decide di avviare un processo di rendicontazione sociale? Quali sono i motivi che spingono a intraprendere il cammino del Bilancio sociale?



Il Bilancio Sociale strumento di gestione e di comunicazione

Il Bilancio Sociale (o bilancio di sostenibilità) è lo **strumento di rendicontazione**, monitoraggio e comunicazione della responsabilità sociale dell'organizzazione (del **processo di gestione responsabile** intrapreso dall'organizzazione) e si pone come obiettivo primario la rappresentazione delle attività svolte nei confronti di tutti i suoi Stakeholder, in coerenza con la missione e con i valori aziendali dichiarati.

Il Bilancio Sociale strumento di gestione e di comunicazione

Ha una duplice valenza:

- ❑ è **strumento di gestione** in quanto, attraverso l'identificazione di adeguati *KPI* (*Key Performance Indicators*), permette di misurare le performance economiche, sociali e ambientali dell'organizzazione. Rappresenta dunque un valido sistema informativo per assumere decisioni, controllarle e valutarle; gestire le priorità e le aspettative dei principali interlocutori; supportare la pianificazione strategica; verificare il raggiungimento degli obiettivi;
- ❑ è **strumento di comunicazione** poiché, attivando adeguati canali di ascolto, consente di rilevare le aspettative legittime, il grado di soddisfazione e di consenso degli Stakeholder e, contestualmente, aumenta la comprensione dell'attività svolta dall'organizzazione rendendo sistematico il dialogo e la comunicazione a due vie.

UNO STANDARD DI PROCESSO

Il Bilancio sociale è un documento volontario (opzione etica), quindi non soggetto a standard rigidi per la sua elaborazione.

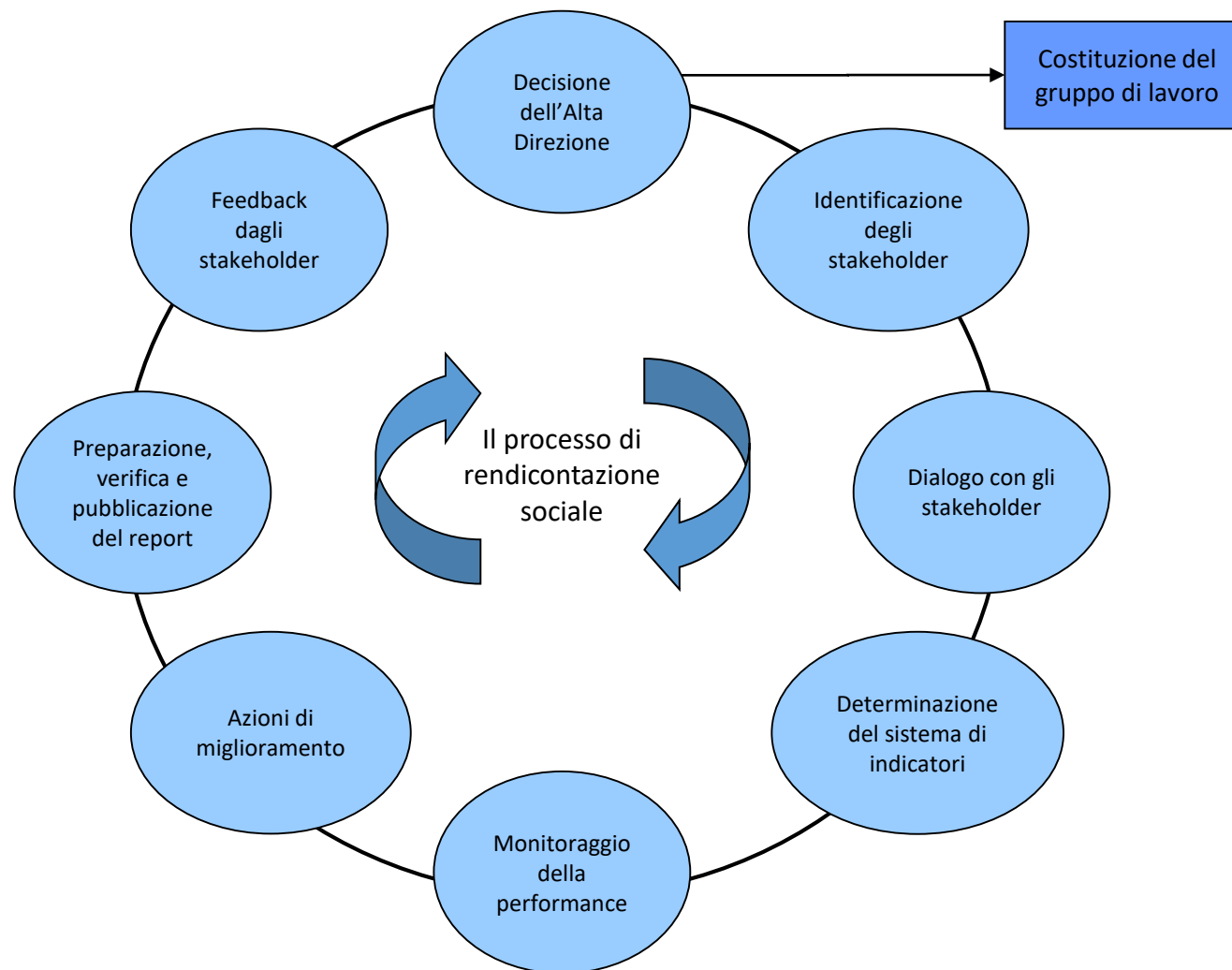
Esistono comunque delle prassi metodologiche e operative riconosciute.

In particolare, la [Copenhagen Charter](#) (1999) codifica uno [standard di processo](#), ossia un modello per gestire la *stakeholder relationship* (relazione con gli stakeholder).

In base a questa impostazione, il Bilancio sociale:

- segue un processo circolare, che tende a riprodursi e ad auto-alimentarsi nei vari esercizi;
- serve a creare valore informativo nel contesto sociale in cui l'organizzazione opera;
- implica l'integrazione del dialogo con gli stakeholder nella strategia, nella missione e nei valori dell'organizzazione.

LA COPENHAGEN CHARTER



La Copenhagen Charter (1999)

- «Il **processo ciclico articolato in fasi** permette di ottenere 2 risultati **contemporaneamente**:
 - 1) **assicurare** che la **rendicontazione sociale** sia ben integrata nell'organizzazione;
 - 2) **verificare** che i **valori e le aspettative** degli stakeholder chiave siano rispecchiati nella percezione che l'impresa ha di sé stessa, della sua missione e dei suoi valori».

Prima fase: decisione dell'Alta Direzione

- «Il **vertice aziendale** deve essere **lo sponsor interno del progetto**» di **rendicontazione**;
- Il management **deve dare il suo contributo determinando** «gli obiettivi, il fine e l'allocazione delle risorse necessarie per il processo»;
- Il top management ha il compito di proporre la composizione del **gruppo di lavoro, in cui tutte le funzioni aziendali devono essere presenti.**

Seconda fase: identificazione degli stakeholder chiave

- L'impresa deve **prima eseguire la mappatura di tutti gli stakeholder e poi individuare quelli "chiave"**, le cui opinioni, atteggiamenti, comportamenti e decisioni hanno cioè **un peso determinante** per il raggiungimento dei suoi obiettivi;
- L'impresa «deve poi determinare **quali gruppi di stakeholder includere nel ciclo di dialogo** e rendicontazione e **quali informare semplicemente**»;
- L'impresa «deve poi **identificare i fattori critici di successo per ogni gruppo di stakeholder** e ogni area di interesse».

Terza fase: costruzione di un dialogo permanente

- «Per costruire un canale di dialogo continuo con gli stakeholder bisogna dotarsi di una struttura organizzativa coerente: una *struttura stakeholder oriented*»
- Si tratta di predisporre occasioni di confronto il più possibile istituzionalizzate (assemblee, incontri, ricerche sociali, focus group, sistemi di rilevazione delle opinioni e dei feedback, ecc.)
- «Per farlo è necessario assimilare all'interno dell'azienda la cultura della rendicontazione»

Quarta fase: individuazione degli indicatori

- Si devono definire i sistemi di contabilizzazione e stabilire **gli indicatori chiave** della ***social performance*** dell'impresa che si intendono adottare nella **redazione del documento di rendicontazione** e in generale nelle attività di comunicazione agli stakeholder;
- **Gli indicatori sono «delle informazioni sintetiche sui “fatti” coniugati sotto le varie angolazioni della responsabilità sociale, che si riferiscono alle performance realizzate, non solo in termini economici, ma anche e soprattutto in termini di ricaduta sociale»**

Key Performance Indicators (KPI)

- Devono rispondere ad una **serie di requisiti essenziali** ed in particolare devono essere:
- **Significativi**, e cioè relativi a **dimensioni rilevanti** dell'oggetto di rendicontazione;
- **Definiti**, vale a dire riferirsi a **grandezze determinabili in modo univoco**;
- **Misurabili**, vale a dire riferirsi a **grandezze rilevabili attraverso una semplice operazione di misurazione o di calcolo**.

Quinta fase: monitoraggio

- Il Monitoraggio è una **operazione di rilevazione continua** delle grandezze relative agli indicatori relativi alle dimensioni rilevanti dell'oggetto di rendicontazione che ha luogo durante lo svolgimento della ***performance***;
- Deve assicurare **una piena consapevolezza dell'andamento nel tempo** della ***performance*** sociale intrapresa sulla base dei valori dell'organizzazione;
- Ha lo scopo di **assicurarne la «continuità» nel tempo**

Sesta fase: identificazione delle azioni di miglioramento

- «Lo ***stakeholder reporting*** è un utile strumento di monitoraggio, che fornisce al management **una serie di indicatori strategici** che **permettono una risposta veloce ad opportunità e conflitti** (effetto «paracadute») e la tempestiva **individuazione di azioni di miglioramento**»
- Le azioni in questione consistono in **interventi mirati** a correggere gli aspetti della **performance** sociale risultati critici, ovvero quelli rispetto ai quali si siano registrati **sensibili scostamenti** tra **obiettivi e risultati**.

Settima fase: predisposizione, verifica e pubblicazione del “rapporto sociale”

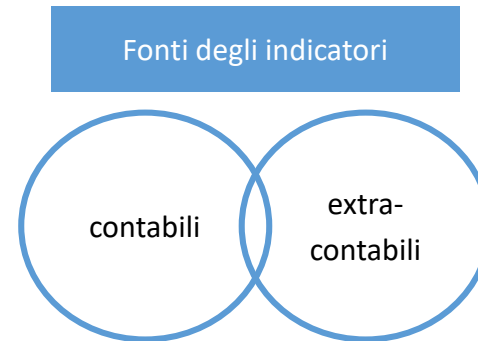
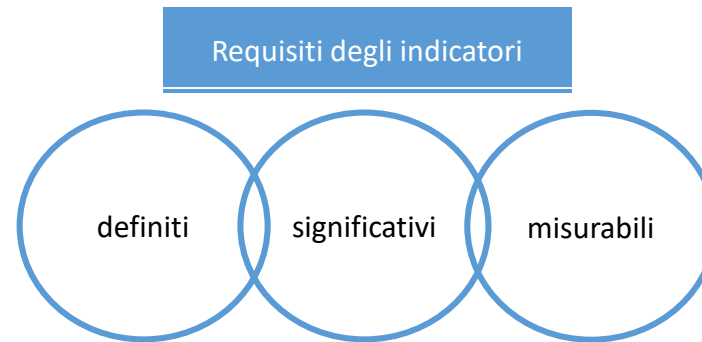
- Si articola in tre sottofasi:
- 1) la **predisposizione del report** sulla base delle attività intraprese e dei dati rilevati;
- 2) la **verifica** e la **validazione** attraverso gli organi di **auditing interno** ed il contributo delle **funzioni aziendali** interessate (**social audit**);
- 3) la **pubblicazione del «report sociale»**, che deve essere **reso accessibile** a tutte le categorie di stakeholder interessate con i mezzi più idonei.

Ottava fase: la consultazione degli stakeholder (feedback)

- **Si devono «consultare gli stakeholder per ricevere da loro un feedback su»:**
- **le performance sociali** realizzate;
- **la comprensibilità delle informazioni** prodotte e l'idoneità dei loro strumenti di sintesi (KPI);
- **il modo e i canali** con cui si è scelto di comunicare alle varie categorie di stakeholder;
- «la qualità del rapporto che è stato tenuto con loro nel corso dell'anno», ivi compresi «**i momenti e i luoghi di contatto**»;
- «la **rispondenza tra la missione ed i valori**, da un lato, e **i fatti conseguiti dall'altro**».

DETERMINAZIONE DEL SISTEMA DI INDICATORI

Consiste nel costruire un set di indicatori (KPI – *Key Performance Indicators*) in grado di fornire una serie di informazioni circa i risultati ottenuti.



DETERMINAZIONE DEL SISTEMA DI INDICATORI

Al fine di valutare il proprio grado di Sostenibilità le aziende possono utilizzare indicatori “lag” (ritardo) e indicatori “lead” (guida).

Gli indicatori lag misurano in modo diretto e facilmente comprensibile i risultati finali di una determinata attività o iniziativa; forniscono tuttavia poche indicazioni sulle azioni da intraprendere, specialmente nel lungo periodo.

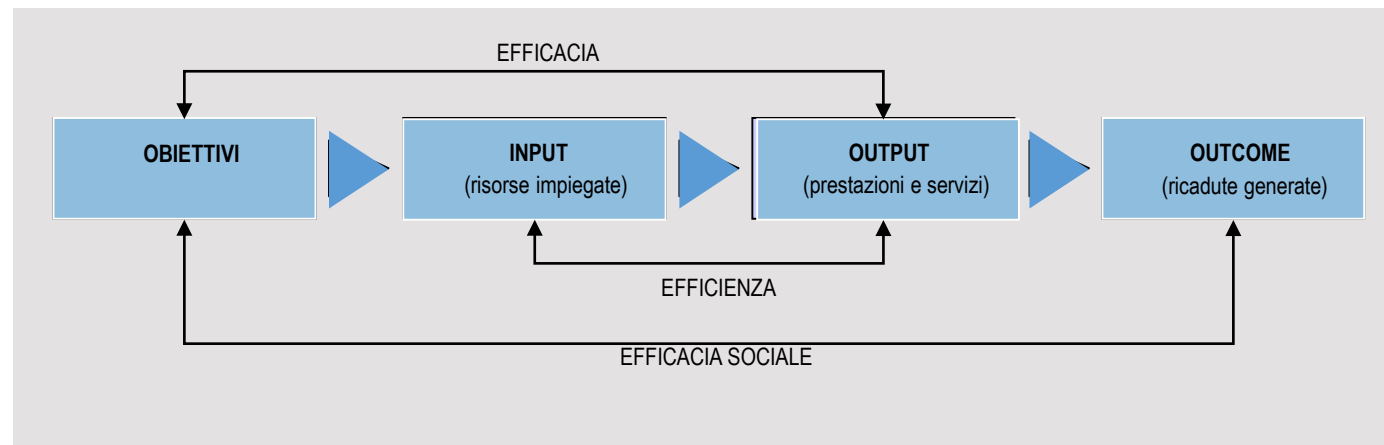
Gli indicatori di tipo lead, invece, sono maggiormente rivolti verso l'interno dell'organizzazione e supportano la funzione di monitoraggio fornendo informazioni sugli investimenti necessari e le azioni di controllo. Quest'ultima tipologia di indicatori fornisce quindi **informazioni qualitative e quantitative** fondamentali per individuare i punti di forza e di debolezza dell'azienda.

Entrambe le tipologie di indicatori, trattati da tutti i principali standard di rendicontazione, sono alla base della raccolta dati e della redazione di un Bilancio di Sostenibilità.

INDICATORI: LA DIMENSIONE EXTRA-CONTABILE

La rendicontazione sociale richiede il monitoraggio e la successiva comunicazione delle performance di un'organizzazione relativamente a 3 aspetti fondamentali:

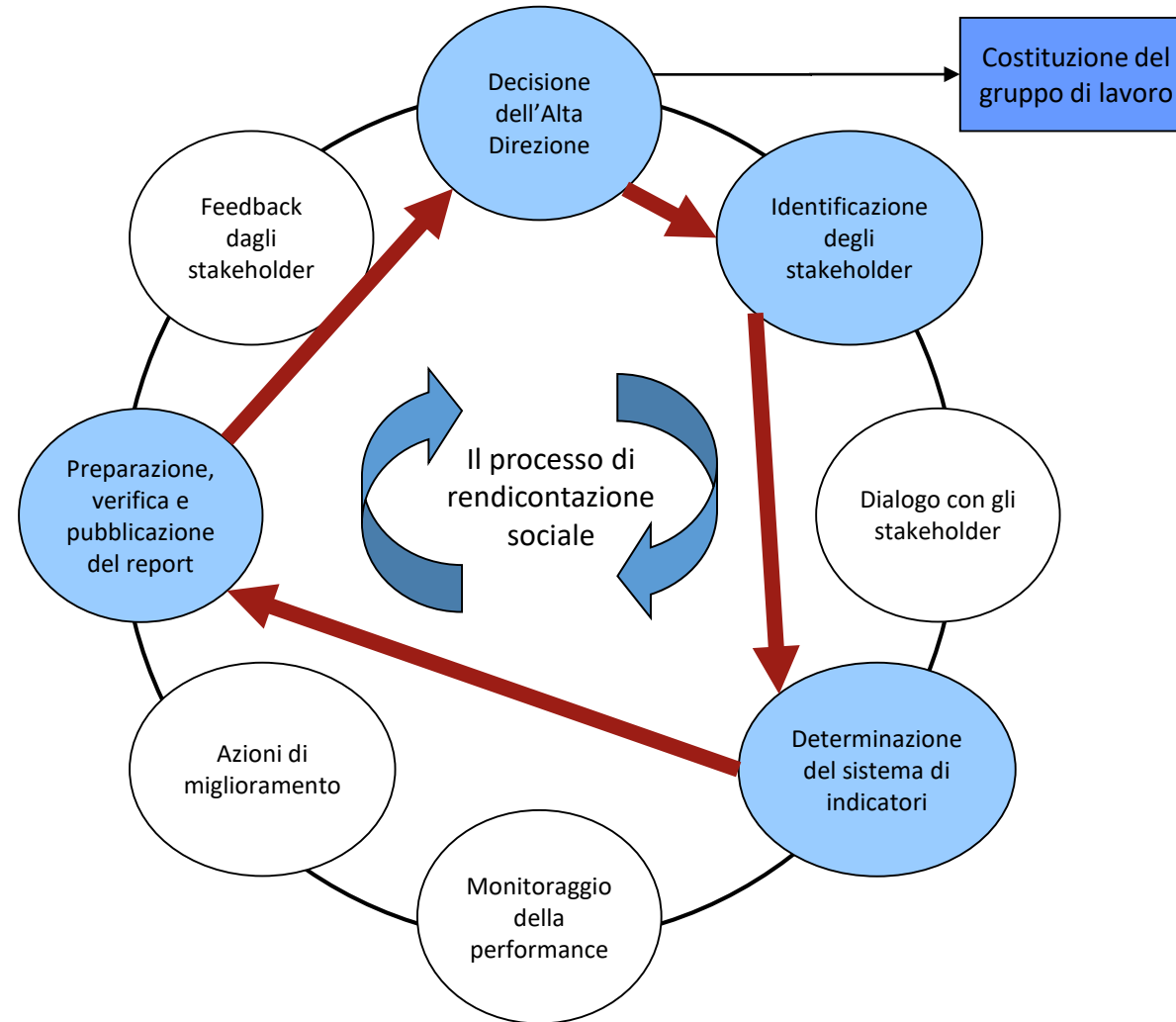
- l'**efficienza**, definita come il rapporto tra le risorse impiegate (input) e i risultati prodotti (output);
- l'**efficacia**, data dal rapporto tra gli obiettivi e i risultati conseguiti (output);
- l'**efficacia sociale**, rappresentata dal rapporto tra gli obiettivi attesi e le ricadute generate sul contesto sociale di riferimento (outcome).



La prima implementazione

- Quando il processo di rendicontazione viene messo in moto per la prima volta «viene spesso adottata una “scorciatoia”».
- «Le scelte sono sostanzialmente due:
- **Ci si concentra sul documento prescindendo dagli stakeholder**, magari cercando standard e modelli di riferimento.
- **Si identificano gli stakeholder chiave**, poi si cercano gli indicatori che si ritengono migliori per realizzare l'*accountability* nei confronti di quegli stakeholder e infine si predispone il documento finale (ciclo ridotto)»

UN PRIMO APPROCCIO POSSIBILE



BILANCIO SOCIALE: STRUTTURA MINIMA



Presentazione e identità
aziendale



Risultanze economiche



Resoconto delle
performance agli
stakeholder (parole, fatti,
cifre)

Il Bilancio sociale: schema metodologico



DUE MODELLI DA ANALIZZARE

Esiste una pluralità di riferimenti metodologici, in continua evoluzione, basati su dottrina della CSR e buone pratiche di rendicontazione sociale.

Di seguito, vengono approfonditi 2 di quelli più diffusi.



- **Principi di redazione statuiti dal GBS** (Gruppo di studio per il Bilancio sociale, 1998)
- **GRI Reporting Framework** (Global reporting initiative) – standard internazionale

ANALISI COMPARATIVA GBS-GRI

	Modello GRI	Modello GBS
Struttura	4 sezioni: <ol style="list-style-type: none">1. visione e strategia aziendale;2. profilo aziendale;3. struttura di governo e sistemi di gestione;4. indicatori di performance	3 sezioni: <ol style="list-style-type: none">1. identità aziendale;2. produzione e riparto del valore aggiunto;3. relazione sociale
Obiettivo principale	Misurare i risultati dell'azienda in relazione al sistema ambiente in cui opera	Presentare un quadro complessivo dell'azienda e dei suoi risultati economici e sociali
Elemento caratterizzante	Indicatori di performance: sistemici; trasversali; economica; sociale	Principi di redazione da rispettare nella formazione del bilancio.

1. GBS

Gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del bilancio sociale (unificazione, confrontabilità). Costituito nel 1998 e formato da gruppo interdisciplinare di professionisti, accademici, revisori, comunicatori, commercialisti. Ha emanato nel **2001** uno standard di contenuto per l'elaborazione del bilancio sociale nelle imprese; nel **2004** lo stesso modello con alcune varianti per la PA; nel 2007 il documento di ricerca n. 5 – Gli indicatori di performance nella rendicontazione sociale

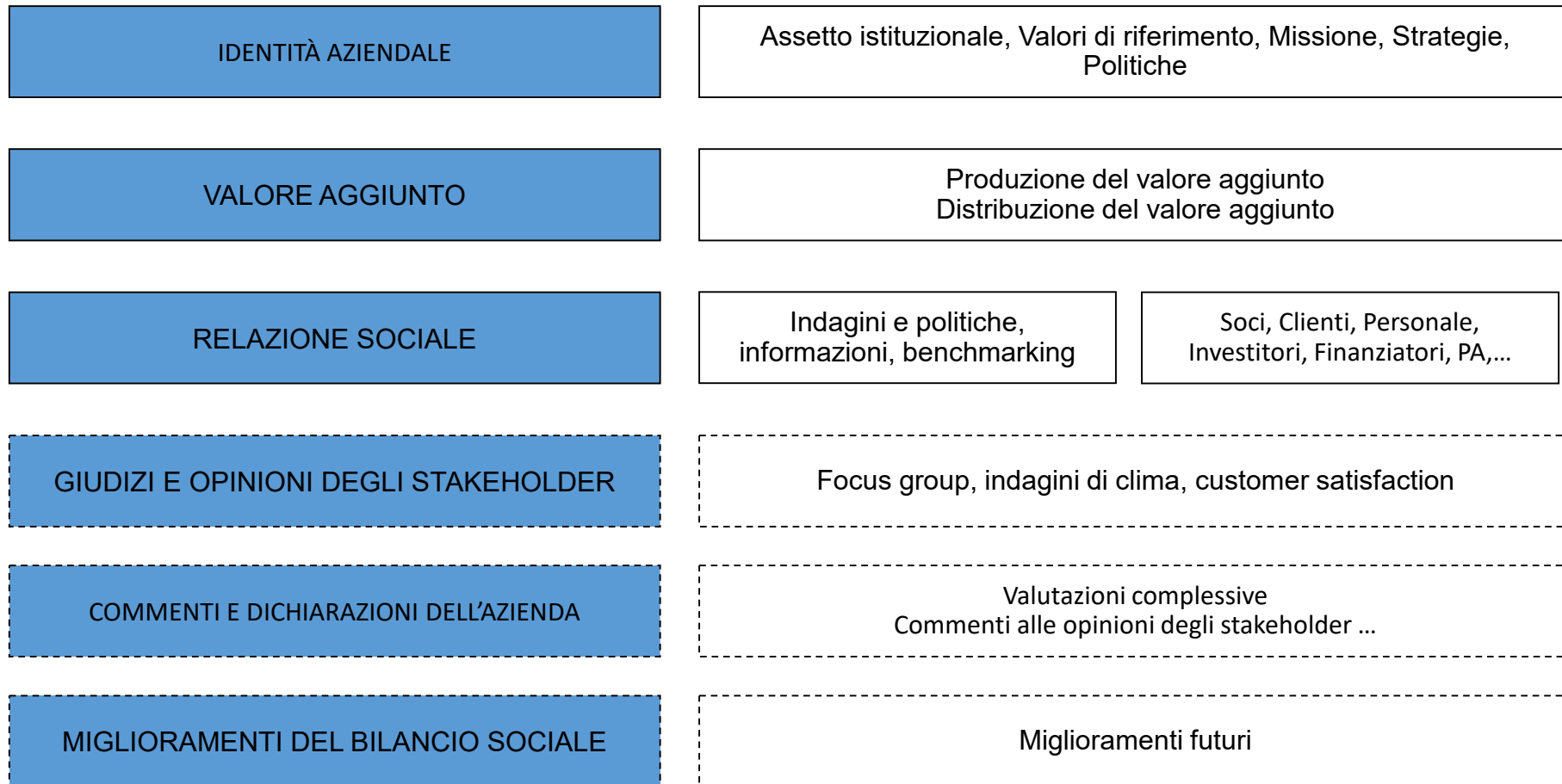
Assunto di partenza: individuare criteri che diano uniformità al Bilancio sociale.

I modelli di rendicontazione sociale negli ultimi anni sono stati oggetto di un'ampia riflessione che ha consentito di individuare nuovi schemi di rappresentazione dei risultati raggiunti.

I principi e le indicazioni procedurali che il GBS ritiene essenziali per la redazione del Bilancio sociale sono in parte desunti dall'esperienza e dalla dottrina e in parte messi a punto tramite il confronto con i modelli di accountability accreditati a livello internazionale

1. GBS: STRUTTURA E CONTENUTI

Modello GBS – Struttura e contenuti



1. IL BILANCIO SOCIALE SECONDO IL GBS

Documento autonomo: informazioni qualitative e quantitative sugli effetti dell'attività aziendale.

Redatto periodicamente: alla fine di ogni esercizio

Consuntivo: linee programmatiche per il futuro e confronto tra risultati raggiunti e obiettivi

Pubblico: rivolto agli interlocutori sociali

2.GRI – Sustainability Reporting (bilancio di sostenibilità)

GRI – GLOBAL REPORTING INITIATIVE

Standard di contenuto creato nel 1997 a Boston nell'ambito di istituzioni europee, ONG e coalizioni imprenditoriali per definire linee guida di rendicontazione delle performance economiche, sociali, ambientali in ambito internazionale.

È emanazione del CERES (The Coalition for Environmentally Responsible Economies) che, su richiesta dell' UNEP (United Nations Environment Program – Organismo costitutivo interno all' ONU).

Standard revisionato nel 2002: Global Reporting Initiative, diffusa attraverso le Sustainability Reporting Guidelines 2002); Terza versione nel 2006. Quarta versione nel 2015.

Il Global Reporting Framework: modello universalmente accettato per il reporting della performance **economica, ambientale e sociale** di un' organizzazione.

Tende ad utilizzare come strumento di rendicontazione un unico documento di bilancio, che raccoglie i risultati complessivi (economico-finanziari, ambientali e sociali) conseguiti dall'impresa, in un'ottica di triple bottom line.

Il bilancio sociale secondo le linee guida GRI

- Il GRI Reporting **Framework definisce i principi e gli indicatori di *performance*** che le organizzazioni possono utilizzare per misurare e comunicare le loro performance economiche, sociali e ambientali.
- E' **il modello più diffuso a livello mondiale** per la rendicontazione di sostenibilità.
- L'elemento base del *framework* è costituito dalle **linee guida GRI**, che **possono essere adottate in modo flessibile e progressivo**, per comunicare le proprie *performance*.
- Nonostante siano state studiate per le imprese, **sono di generale applicabilità da parte di organizzazioni di ogni dimensione e tipologia**, comprese PA e no profit.

Gli indicatori del GRI

- Sono organizzati in **categorie**: economici, ambientali e sociali.
- Gli **indicatori sociali** sono articolati nelle seguenti sotto-categorie:
 - 1) **condizioni di lavoro**;
 - 2) **diritti umani**;
 - 3) **società**;
 - 4) **responsabilità di prodotto**.
- Gli indicatori economici, ambientali e sociali possono essere di 2 tipi:
 - **A) indicatori cardine (*core indicators*)**, validi per qualunque tipo di azienda e di interesse per qualunque stakeholder;
 - **B) indicatori complementari (*additional indicators*)**, riferiti al fabbisogno informativo specifico di alcune aziende e/o di particolari categorie di stakeholder.

I contenuti del bilancio sociale GRI

- **1- VISIONE E STRATEGIA DELL'ORGANIZZAZIONE**
 - mission, vision, strategia ed analisi
- **2 – PROFILO DELL'ORGANIZZAZIONE**
 - 2.1 - profilo dell'organizzazione
 - 2.2 – parametri del report
- **3 – STRUTTURA DI GOVERNO E SISTEMI DI GESTIONE**
 - 3.1 - *governance*, impegni, coinvolgimento degli stakeholder
 - 3.2 – modalità di gestione e indicatori di performance
- **4 – INDICATORI DI PERFORMANCE**
 - 4.1. INDICATORI DI PERFORMANCE ECONOMICA
 - 4.2. INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE
 - 4.3. INDICATORI DI PERFORMANCE SOCIALE

Modalità di implementazione delle linee guida GRI

- L'organizzazione può scegliere di conformare la rendicontazione in modo integrale al modello standard, oppure sperimentare l'applicazione gradualmente.
- Nel primo caso, **è tenuta a riportare tutti gli indicatori cardine**, ovvero a motivare l'omissione di uno o più di essi.
- Il modello GRI garantisce **un certo grado di flessibilità**, prevedendo specifici **supplementi di Settore** e prevedendo la distinzione tra **indicatori di generale applicabilità** e **indicatori specifici** per determinati settori.
- Viene in ogni caso lasciata **la possibilità di includere informazioni non espressamente specificate nelle linee guida**, in modo particolare se gli *stakeholder* ne fanno richiesta.

2.GRI – PRINCIPI DI DEFINIZIONE DEL CONTENUTO DEL REPORT

Materialità: le informazioni devono riferirsi ad argomenti e indicatori che riflettono gli impatti significativi economici, ambientali e sociali o che potrebbero influenzare le decisioni e le valutazioni degli stakeholder

Inclusività degli stakeholder: l'organizzazione deve identificare i propri stakeholder e rispondere in che modo ha risposto alle loro ragionevoli aspettative/interessi

Contesto di sostenibilità: il report deve illustrare la performance dell'organizzazione con riferimento al più ampio tema della sostenibilità

Completezza: gli argomenti e gli indicatori devono riflettere gli impatti economici, ambientali e sociali significativi e permettere agli stakeholder di valutare la performance dell'organizzazione nel periodo di rendicontazione.

2.GRI – PRINCIPI DI GARANZIA DELLA QUALITÀ DEL REPORT

EQUILIBRIO: il report deve riflettere gli aspetti negativi e positivi della performance (valutazione ragionata)

COMPARABILITÀ: analisi comparativa nel tempo e rispetto ad altre organizzazioni

ACCURATEZZA: informazioni accurate e dettagliate

TEMPESTIVITÀ: cadenza regolare

CHIAREZZA: informazioni presentate in modo comprensibile e accessibile

AFFIDABILITÀ: le informazioni e i processi utilizzati per redigere il report devono potere essere oggetto di esame

PERIMETRO DEL REPORT

Occorre stabilire le entità (ad esempio, controllate, joint venture) per le quali è necessario includere la performance nel report, a valle e a monte. Occorre includere le entità che generano impatti significativi effettivi e potenziali sulla sostenibilità (controllo; influenza dominante)

Gri standards

LA STRUTTURA

Il 19 ottobre 2016 sono stati lanciati i nuovi GRI Standards che hanno visto una riorganizzazione dei contenuti delle precedenti Linee Guida GRI G4.

UNIVERSAL STANDARDS



Gli Universal Standards includono:

- **Principi di Rendicontazione** (contenuti e qualità del report)
- **Requisiti** per utilizzare gli Standards e come referenziarli
- **Definizioni** dei termini chiave
- **General Disclosures** sul profilo dell'organizzazione, strategia, etica e integrità, governance, stakeholder engagement e pratiche di reporting
- **Approccio gestionale ai topic di sostenibilità** (da utilizzare congiuntamente ai Topic-specific Standards)
- **Referenze**

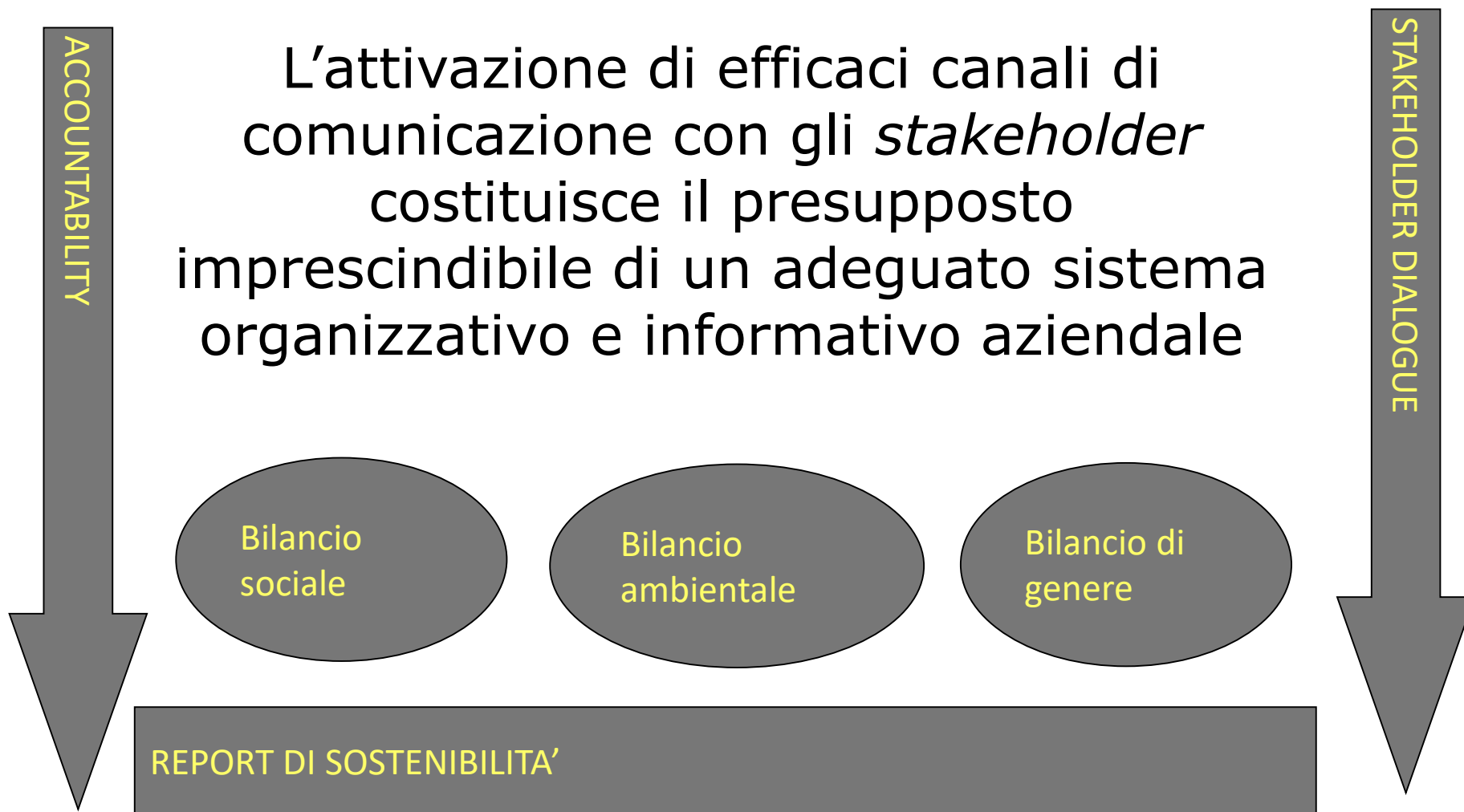
TOPIC-SPECIFIC STANDARDS



I Topic-specific Standards includono:

- **Disclosures suddivise per topic** all'interno delle categorie Economic, Environmental e Social
- **Requisiti di rendicontazione**
- **Raccomandazioni di rendicontazione**
- **Guida** su come rendicontare le singole disclosure
- **Approccio gestionale sui topic di sostenibilità**
- **Referenze**
- **Glossario**

Evoluzione verso il *global reporting*



La nuova dimensione informativa della Relazione sulla Gestione ex art. 2428 c.c.

... richiede l'utilizzo di un sistema di indicatori quantitativi e qualitativi che permetta la misurazione dei risultati di gestione senza limitarsi alla componente economico-finanziaria

*Financial
Accounting
and Control*

KPI finanziari
e solo consuntivi

*Management
Accounting
and Control*

KPI finanziari,
anche predittivi

*Corporate
Performance
Management*

KPI anche non finanziari,
e anche predittivi

Fonte: Gartner, 2005

Standard e linee guida

- Assenza di uno *standard setter* di riferimento.
- Pluralità di riferimenti metodologici, in continua evoluzione, basati su dottrina della CSR e buone pratiche di rendicontazione sociale.

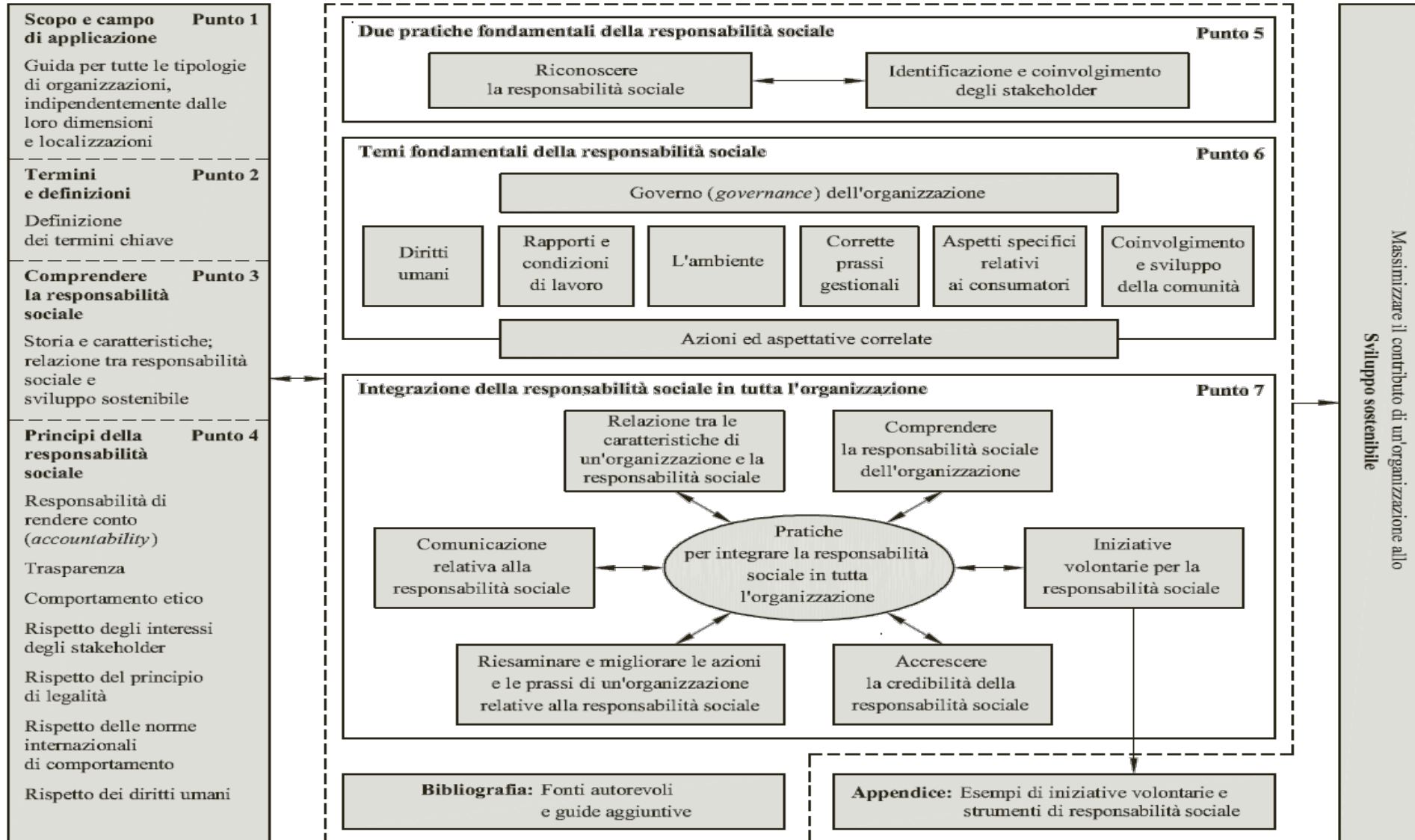
Le Linee Guida G4 del GRI per la redazione dei bilanci di sostenibilità e ISO 26000

- Il Global Reporting Initiative (GRI) è l'organizzazione mondiale che pubblica i più seguiti criteri per la redazione dei bilanci di sostenibilità.
- Nel 2013, ISO e GRI hanno lavorato a un documento che chiarisce come ISO 26000 gioca un ruolo fondamentale anche nella redazione dei bilanci di sostenibilità

Le Linee Guida G4 del GRI per la redazione dei bilanci di sostenibilità e ISO 26000

ISO 26000 sottolinea che gli indicatori ambientali, sociali e di governance (**ESG**) sono fondamentali per misurare l'impegno di un'organizzazione nella responsabilità sociale e le linee guida G4 del GRI contengono un elenco dettagliato di tali indicatori.

La UNI EN ISO 26000



Comunicare la responsabilità sociale

“7.5.3 Tipi di comunicazione sulla responsabilità sociale

Esistono molti tipi diversi di comunicazione sulla responsabilità sociale.

Essi comprendono per esempio:

- riunioni o conversazioni con gli stakeholder;
- comunicazione (e/o dialogo) con gli stakeholder su aspetti specifici o progetti di responsabilità sociale;
- comunicazione (e/o dialogo) tra la direzione dell'organizzazione e i dipendenti o i membri, finalizzata ad innalzare la consapevolezza generale e sulla responsabilità sociale e sulle attività correlate e supportarle;

Comunicare la responsabilità sociale

- attività di squadra mirate all'integrazione della responsabilità sociale in tutta l'organizzazione;
- comunicazione con gli stakeholder relativamente ad asserzioni sulla responsabilità sociale correlate alle attività dell'organizzazione;
- comunicazione con i fornitori sui requisiti di approvvigionamento correlati alla responsabilità sociale;
- comunicazione con il pubblico sulle emergenze che hanno effetti per la responsabilità sociale;

Comunicare la responsabilità sociale

- comunicazione legata al prodotto, quale l'etichettatura del prodotto, le informazioni sul prodotto e altre informazioni per il consumatore;
- articoli sugli aspetti della responsabilità sociale in riviste o newsletter destinati alle organizzazioni dello stesso tipo;
- pubblicità o altre dichiarazioni pubbliche per promuovere alcuni aspetti della responsabilità sociale;
- presentazioni agli enti governativi o inchieste pubbliche;

La rendicontazione come processo: parte del sistema

Rendicontazioni pubbliche periodiche con opportunità di feedback da parte degli stakeholder

“Box 15 - Rapporti sulla responsabilità sociale

Un'organizzazione dovrebbe, a intervalli appropriati, elaborare rapporti relativamente alle proprie prestazioni in materia di responsabilità sociale per gli stakeholder coinvolti”.

“Nell’elaborare rapporti per i propri stakeholder, un'organizzazione dovrebbe includere le informazioni sui propri obiettivi e prestazioni sui temi fondamentali e sugli aspetti specifici pertinenti della responsabilità sociale.

Dovrebbe descrivere **come e quando** gli stakeholder sono stati coinvolti nell’elaborazione del rapporto dell'organizzazione sulla responsabilità sociale.

Un'organizzazione dovrebbe fornire un'immagine equa e completa della sua prestazione in materia di responsabilità sociale, **inclusi i risultati raggiunti e le carenze** e il modo in cui affrontare tali carenze.”

“3.3.5 Relazione tra responsabilità sociale e sviluppo sostenibile

Sebbene molti considerino interscambiabili i termini “responsabilità sociale” e “sviluppo sostenibile”, in quanto strettamente correlati, essi tuttavia esprimono concetti differenti”

(...)

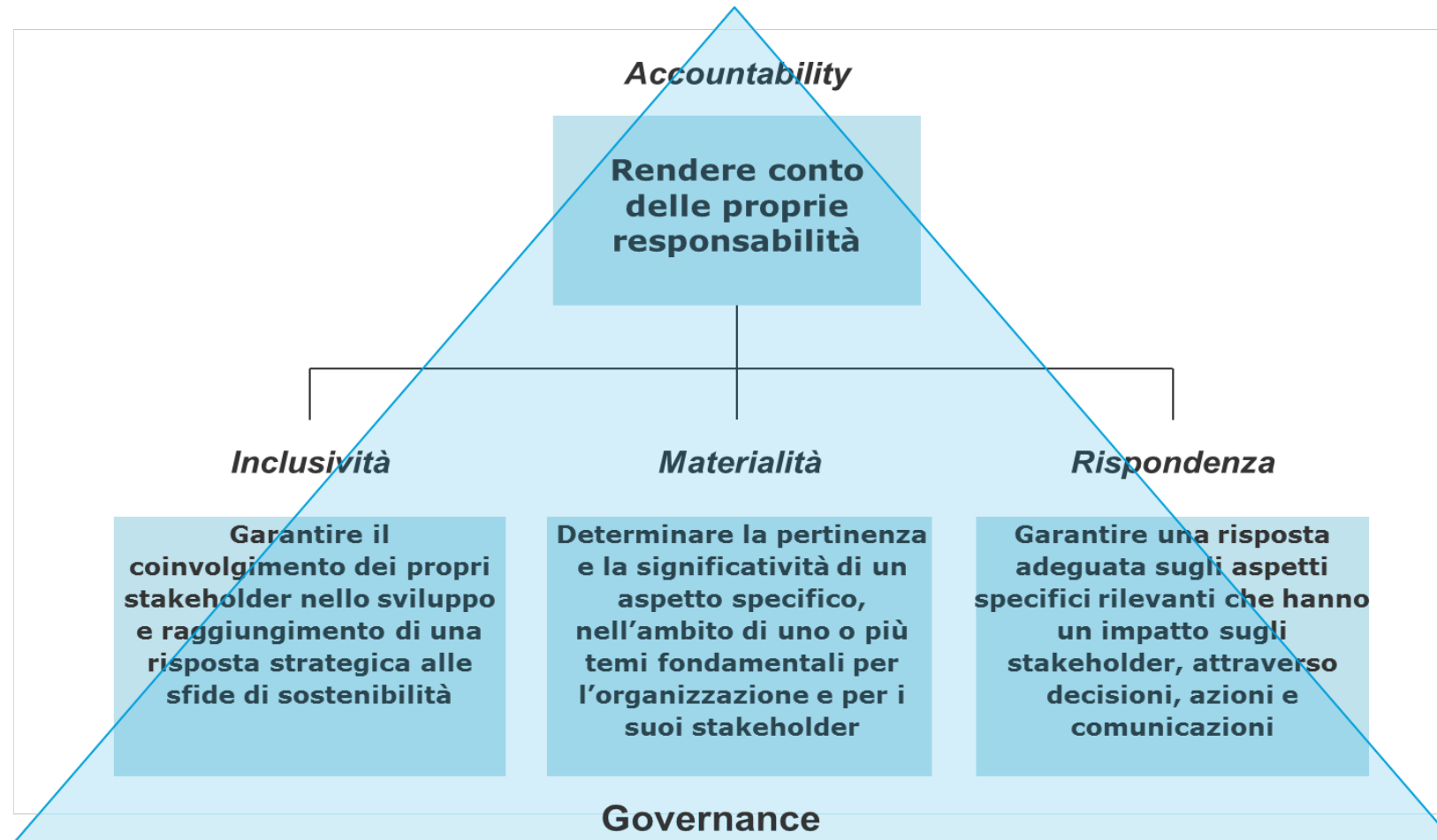
“Lo **sviluppo sostenibile**

consiste nel soddisfare i bisogni della società vivendo entro i limiti ecologici del pianeta e senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Lo sviluppo sostenibile ha tre dimensioni - economica, sociale e ambientale - che sono interdipendenti tra loro.”

(...)

“La **responsabilità sociale** si focalizza invece sull’organizzazione e riguarda le responsabilità dell’organizzazione nei confronti della società e dell’ambiente. La responsabilità sociale è strettamente correlata allo sviluppo sostenibile in quanto lo sviluppo sostenibile ha obiettivi economici, sociali e ambientali comuni a tutte le persone e può essere utilizzato come un modo per riepilogare le aspettative più ampie della società, che è necessario siano tenute in considerazione da parte delle organizzazioni che cercano di agire responsabilmente. Pertanto, un obiettivo predominante della responsabilità sociale di un’organizzazione dovrebbe essere quello di contribuire allo sviluppo sostenibile.”

Fattori caratteristici di una rendicontazione efficace



Che cosa vuol dire responsabilità di rendere conto (accountability)?

E' la responsabilità da parte di un'organizzazione di rendere conto degli impatti delle proprie azioni e decisioni sulla società e sull'ambiente.

Si attua con una rendicontazione efficace, sotto forma di un bilancio di sostenibilità o integrato.



La rendicontazione come processo

Direttiva n.207/2013

“Non-Financial Disclosure” » contenente alcune modifiche alle direttive europee sui requisiti contabili (Direttive 78/669/CEE e 83/349/CEE che regolano i bilanci annuali e i bilanci consolidati delle società di capitali in Europa).

Informazioni extra-finanziari nei documenti societari e di gruppi di grandi dimensioni

Il Bilancio civilistico dovrebbe includere informazioni almeno ambientali e sociali, con riferimento ai lavoratori, al rispetto dei diritti umani, alla lotta alla corruzione.

L'orientamento della responsabilità sociale verso la rendicontazione

- ❑ All'approccio puramente volontario alla responsabilità sociale se ne sta sostituendo uno che integra elementi di volontarietà ed altri regolativi (es.: Direttiva 2014/95/UE) .
- ❑ Il bilancio integrato punta a unire in un unico strumento il tradizionale bilancio d'esercizio e il bilancio sociale...ma siamo al bilancio di impatto!
- ❑ La sostenibilità sociale e ambientale nella catena di fornitura è sempre più importante.



Le norme come UNI EN ISO 26000 sono volontarie

La Direttiva comunitaria 2014/95/UE è obbligatoria per le imprese con casa madre nell'UE che superano una soglia di dipendenti e di fatturato

La rendicontazione come processo

La ISO 26000 nella legislazione - europea

La Direttiva 2014/95/UE, che impone alle società di pubblico interesse medio grandi con sede nell'UE di pubblicare un bilancio sociale, cita come standard di rendicontazione:

- ✓ Global Compact dell'ONU
- ✓ Principi guida su imprese e diritti umani dell'ONU
- ✓ **Linee guida ISO 26000**
- ✓ Linee guida OCSE sulle multinazionali
- ✓ Dichiarazione tripartita sulle multinazionali dell'OIL
- ✓ Linee guida G4 del GRI



La rendicontazione come processo

La Direttiva 2014/95/UE sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità

Dall'entrata in vigore, 6 dicembre 2014, gli Stati membri hanno dovuto conformarvi le proprie legislazioni

- In Italia con il D.Lgs. 254/2016

Il futuro della responsabilità sociale verso la rendicontazione

- Proposta di revisione della Direttiva nfg
- Tassonomia

Proposta di revisione della Direttiva nfg

Il 21 aprile 2021 la Commissione Europea ha pubblicato una [proposta di direttiva sul reporting di sostenibilità](#) (Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD): la normativa richiederà alle imprese europee di divulgare una serie di informazioni su rischi e impatti relativi ai temi di sostenibilità delle proprie attività aziendali. La CSRD aggiornerà la direttiva sul reporting non-finanziario attualmente in vigore.

Proposta di revisione della Direttiva nfg

Le principali novità contenute nella nuova proposta:

- i requisiti di reporting dovranno essere applicati da tutte le imprese di grandi dimensioni (la soglia minima verrà abbassata da 500 a 250 dipendenti) e da tutte le PMI quotate sui mercati europei: in questo modo il perimetro si allargherà dalle attuali 11.000 a 49.000 imprese;
- i dati dovranno essere riportati sulla base di standard comuni di reporting, che saranno sviluppati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG);
- verranno introdotti standard di reporting dedicati alle esigenze e alle capacità specifiche delle PMI quotate;

Proposta di revisione della Direttiva nfg

- i requisiti di reporting saranno sviluppati secondo il principio della doppia materialità (le imprese dovranno quindi divulgare informazioni sia sui rischi ambientali e sociali a cui sono esposte, sia sugli impatti provocati dalle attività aziendali sui fattori di sostenibilità);
- i contenuti della direttiva dovranno essere coerenti con altre iniziative normative dell'UE sulla finanza sostenibile (per esempio, il regolamento sulla tassonomia e il regolamento sulla trasparenza delle informazioni di sostenibilità per il settore finanziario);

Proposta di revisione della Direttiva nfg

- gli standard di reporting dell'UE saranno compatibili con i sistemi già ampiamente diffusi a livello internazionale, come TCFD, GRI, SASB, IIRC, CDSB e CDP;
- le informazioni dovranno essere soggette a audit (cioè a revisione da parte di un ente esterno accreditato dalle autorità nazionali) secondo un metodo semplificato definito “limited assurance”;
- le informazioni di sostenibilità dovranno essere pubblicate in formato elettronico XHTML.

Tassonomia

La Commissione da circa quattro anni sta lavorando ad una definizione univoca di quali attività economiche – e quali investimenti – possano definirsi sostenibili.

Nel marzo del 2018 l'organo esecutivo dell'UE ha lanciato un enorme piano per creare un corpo di regole attorno alla finanza sostenibile: l'Action plan on sustainable finance. Il motivo alla base di questo impegno lo ha esplicitato chiaramente: l'economia deve ridurre il proprio impatto ambiental

Tassonomia

Tassonomia è la classificazione delle attività economiche che possono essere definite, appunto, “sostenibili”

La normativa sulla Tassonomia per la finanza sostenibile è in vigore dal 13 luglio 2020, a seguito della pubblicazione il 22 giugno sulla Gazzetta Ufficiale europea del Regolamento (UE) 2020/852.

Manca però ancora un tassello importante: **i criteri tecnici per attribuire il bollino di attività sostenibile, che verranno pubblicati sotto forma di Atti delegati.** Avrebbero dovuto essere pubblicati entro la fine del 2020, ma hanno subito un rinvio a causa dell’opposizione di alcuni Paesi.

Tassonomia

La tassonomia individua sei obiettivi ambientali e climatici:

1. mitigazione del cambiamento climatico;
2. adattamento al cambiamento climatico;
3. uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
4. transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti;
5. prevenzione e controllo dell'inquinamento;
6. protezione della biodiversità e della salute degli eco-sistemi.

La tassonomia, questo “vocabolario” della sostenibilità sarà un riferimento per il mondo della finanza (che deve indicare quanto sostenibile sia effettivamente un investimento), per i governi (che devono stabilire gli incentivi ad aziende green) e per le aziende (che devono rendicontare il proprio impatto sull'ambiente).

Tassonomia

Per ogni prodotto, l'operatore del mercato finanziario (a partire dal 31 dicembre 2021) sarà tenuto a dichiarare in che misura gli investimenti sottostanti sono allineati alla Tassonomia, espressa in percentuale dell'investimento, del fondo o del portafoglio.

Le aziende quotate con oltre 500 dipendenti, banche e assicurazioni, soggette alla direttiva per la rendicontazione delle informazioni non finanziarie (Non-Financial Reporting Directive-NFRD) saranno tenute a fornire informazioni sulle loro attività in riferimento alla Tassonomia.

Tassonomia

Non è ancora stato stabilito in che modo (se ne occuperà la piattaforma della Commissione europea), ma la Tassonomia sarà anche il riferimento per attribuire incentivi europei. «La Commissione europea – si legge nel Final Report – sta considerando come applicare la Tassonomia come linee guida nel programma InvestEU per indirizzare gli investimenti europei».

Il 31 dicembre 2021 il primo blocco di criteri tecnici di selezione delle attività da considerare sostenibili diventerà operativo.

Da quel momento chi proporrà investimenti sostenibili e responsabili (SRI) dovrà indicare quante (in percentuale del fatturato) delle aziende su cui investe sono allineate alla Tassonomia.



UNITRAIN
Conoscere e applicare gli standard

– Via Sannio, 2 – 20137 Milano

02 70024379 - 228  02 70024411  formazione@uni.com  www.uni.com

Sede di Roma : 06 69923074  formazione.roma@uni.com

 **Formazione**
[@formazioneUNI](https://twitter.com/formazioneUNI)